



«Nel nostro bilancio sociale grande attenzione al welfare aziendale»

«Sono da anni una nostra priorità, visto che l'87% degli occupati è donna»

di LUCA ORSI

LA LUNGA CRISI di questi anni non ha intaccato i numeri della 'Dolce', cooperativa sociale con oltre 3mila addetti, dei quali 2mila soci. «Siamo solo cresciuti un po' meno», commenta il presidente, Pietro Segata.

La 'Dolce' chiude il bilancio 2016 con oltre 76 milioni di valore della produzione. L'utile netto, stimato in 600mila euro, «sarà destinato quasi interamente a riserva, e in minima parte a ristorno per i soci». Risultati confortanti, tenuto conto di come il terzo settore si stia confrontando, da anni, «con la contrazione delle risorse pubbliche per il welfare e il minore potere di acquisto delle famiglie».

Presidente Segata, quali sono le sfide per il 2017?

«Prevediamo di superare gli 80 milioni di fatturato. Il principale driver di questo trend positivo sono i servizi residenziali per persone non autosufficienti, settore in cui cominciano a maturare i forti investimenti fatti».

Di che offerta parliamo?

«Le nostre cooperative gestiscono circa duemila posti letto in residenze per anziani».



La storia

Nata sui banchi dell'università

Il 26 febbraio 1988, a Bologna, un gruppo di giovani studenti universitari che condividono gli stessi valori dà vita alla cooperativa sociale 'Dolce'. Il nome deriva dalla volontà di contribuire a creare una società più dolce, «dove tutti, anche chi fatica a tenere il passo, possano trovare servizi che favoriscano una condizione di vita migliore».

Guardando al futuro?

«Credo che per le cooperative sociali si aprano spazi enormi nel campo delle cure intermedie, della riabilitazione. Con la chiusura dei piccoli ospedali e l'accentramento delle acuzie nei grandi nosocomi, ci sarà sempre di più la necessità di strutture di prossimità per accompagnare e sostenere chi



FRIULANO Pietro Segata, 50 anni, nato a Trieste, è presidente della 'Dolce', cooperativa sociale con tremila addetti

viene dimesso».

Oltre al bilancio d'esercizio, presentate anche un bilancio sociale. Da quanto tempo?

«Siamo arrivati alla quinta edizione. E sottolineo che lo presentiamo contestualmente al bilancio d'esercizio e al bilancio preventivo per l'anno successivo, in modo da fornire all'assemblea dei soci

una rendicontazione completa. Con il bilancio sociale cerchiamo di fare comprendere meglio come operiamo, offrendo a tutti i soggetti interessati informazioni puntuali e strutturate non ottenibili dai soli dati del bilancio d'esercizio».

Come è composto, a grandi linee, il bilancio sociale?

«Ci sono parti imposte dalla legge, per esempio riguardo al modo in cui viene redistribuito il valore aggiunto prodotto. E altre più libere, in cui evidenziamo ciò che facciamo nel rapporto di mutualità con soci, dipendenti e la comunità».

Può fare l'identikit di chi lavora alla 'Dolce'?

«Una nostra caratteristica è la presenza femminile: l'87% dei nostri occupati è donna, con un'età media non elevata. Da qui le forti politiche a sostegno della maternità che mettiamo in campo. Nel periodo di astensione obbligatoria dal lavoro per maternità, per fare un esempio, sosteniamo il reddito al 100%».

Quali politiche attuate in tema di welfare aziendale?

«Guardiamo con molta attenzione a temi come salute e previdenza. Da due anni, per esempio, abbiamo attivato, per i dipendenti a tempo indeterminato, un'assistenza sanitaria integrativa in collaborazione con la società di mutuo soccorso 'Faremutua'. Incentiviamo inoltre la pensione integrativa, in fondi chiusi, negoziali, derivati dalla contrattazione collettiva».